

DROPS



di Tiziana "Melly" Marzi
collaborazione di
Francesca Criscione



DROPS

Memoirs

STORIA di Tiziana Marzi e Francesca Criscione
DISEGNI e TESTI Tiziana Marzi

DROPS[©]

di Tiziana Marzi

con la collaborazione alla storia di
Francesca Criscione
(2008-2010)


DROPS è nato principalmente perchè volevo fare un fumetto con un vampiro protagonista. Non è una delle più nobili motivazioni ma è la cruda realtà XD

Un pomeriggio chiacchierando con Elvanshalee (Francesca Criscione) abbiamo cominciato a fare ipotesi di ogni genere, ma la classica storia di vampiri con la donzella innamorata non mi ispirava per niente, volevo cimentarmi con un genere d'AZIONE. Con questi presupposti le idee hanno iniziato a cambiare direzione. Abbiamo creato un nuovo contesto all'interno del quale fosse possibile gestire un vampiro che non combatte contro cacciatori, licantropi o altri suoi simili ma vive il dramma della sua affascinante natura circondato da altri esseri umani che come lui sono "diversi" per motivi "diversi".


Questo capitolo introduttivo non permette di capire molto di quella che poi è la trama su cui si muovono i personaggi di questa storia, ma si limita a presentare Shade che racconta in prima persona il risveglio del suo potere spiegando al lettore chi sono i DROPS.

Melly





... ORA NON NE SONO PIÙ
TANTO CONVINTO, A VOLTE
IL POTERE CONCESSO
PUÒ ESSERE MOSTRUOSO.



QUANDO LA MOLECOLA
CONTENUTA NELL'ACQUA
ENTRA IN CONTATTO CON
L'ANIMO DI UN SOGGETTO
RICETTIVO ...



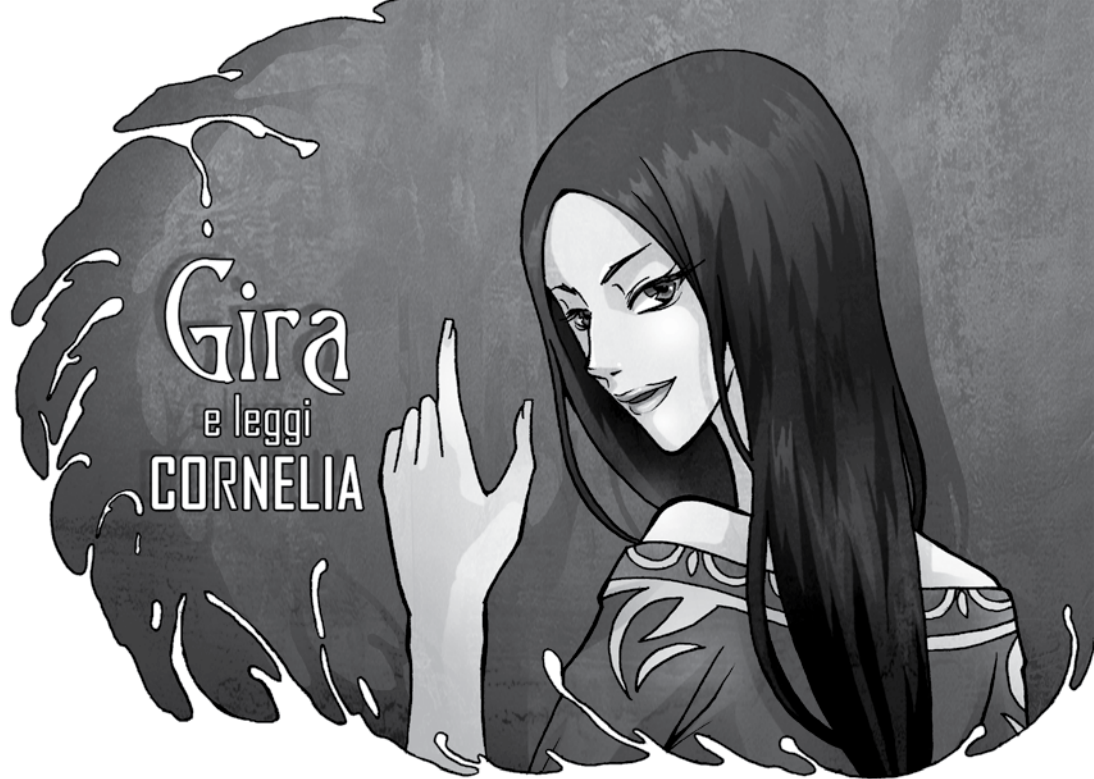
L'ANIMO
DELLA PERSONA
SVILUPPA
QUELLA PARTE
DEL NOSTRO
CERVELLO CHE
SOLITAMENTE
NELL'UOMO
RIMANE SOPITA
...

ESISTIAMO DALL'ALBA DEI TEMPI
MA IN PASSATO, QUESTA NOSTRA RAZZA,
NON AVEVA ELEMENTI COSÌ DIVERSI GLI UNI DAGLI ALTRI

CON IL TRASCORRERE
DEI SECOLI LE CONOSCENZE
DELL'UOMO SI SONO AMPLIATE
E SI È SCOPERTO CHE
NELL'ACQUA VIVE UNA
PARTICOLARE MOLECOLA CHE
HA IL POTERE DI AGIRE SUL DNA
DI ALCUNI ESSERI UMANI
MODIFICANDOLO.

SE VI STATE CHIEDENDO
DI COSA STIA PARLANDO
ABBIATE PAZIENZA
E TUTTO SARÀ CHIARITO.

SIAMO ESSERI SPÉCIALI
E HO SEMPRE CREDUTO
CHE ESSERE "SPECIALE"
FOSSE UN DONO DI CUI
ANDARE FIERO



Finisce qui questa prima parte di DROPS nonchè della metà di "Gira Gira" dedicata al manga. Non devi far altro che girare la rivista e leggere il racconto di Cornelia.

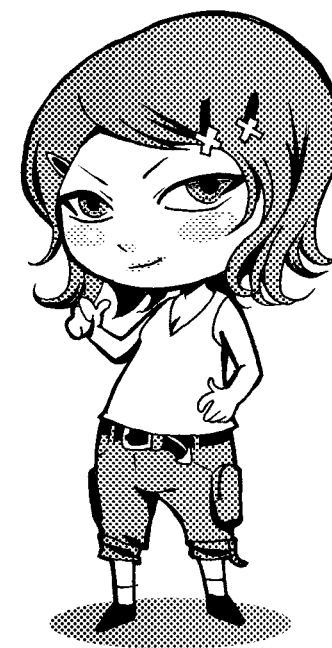
Ricordati che ci sarebbe di moltissimo aiuto avere una tua opinione sulla rivista e sui contenuti

VIENI A TROVARCI sul sito

WWW.GRAPHICTOONS.IT

nella sezione di "Gira Gira" potrai lasciare un tuo commento, voto o suggerimento allo scopo di continuare la nostra iniziativa e migliorarla sempre di più ^^

TI ASPETTIAMO!!!



CORNELIA



di Francesca "Schumik" Fontanazza
copertina di Tiziana Marzi

Ricorda, da ora il senso di lettura
come è nostra tradizione diventa
occidentale ^^

CORNELIA[©]

di Francesca Fontanazza

copertina di
Tiziana Marzi

Vi è mai capitato di leggere una storia fantasy e di domandarvi, alla fine dell'ultimo capitolo "E se fosse tutto vero?".

Giunta alla pagina finale di "Harry Potter e i Doni della Morte" mi sono posta (per l'ennesima volta, lo ammetto) questa fatidica domanda.

Ma questa volta sono andata più a fondo e ho immaginato anche come avrei guardato ciò che mi circonda se J.K.Rowling si fosse semplicemente limitata a descrivere un mondo parallelo che effettivamente esiste.

Ma non mi sono accontentata, ho cercato di dare a tutto questo una spiegazione, non dico logica, ma coerente; un filo che legni tutti i personaggi e tutte le creature che appartengono alla dimensione fantasy e anche, perché no, alla mitologia.

La mia storia non vuole essere un seguito di qualche romanzo, né una scopiazzatura, come se ne vedono tante in giro... è semplicemente la risposta alla mia domanda "E se fosse tutto vero?".

Schumik



Prologo

Basta percorrere la strada statale uscendo poco fuori dalla città. In quel breve tratto dove la ferrovia costeggia la striscia di asfalto, delimitata solamente da una cunetta e poca secca vegetazione, è possibile scorderla. Basta aguzzare lo sguardo oltre le rotaie, oltre una scomposta siepe di bassi cespugli: una piccola costruzione probabilmente risalente al secondo dopoguerra, forse frutto del sacrificio di qualche contadino, speranzoso di ricominciare da lì una nuova vita.

Nulla di troppo pretenzioso, un semplice cubo di mattoni e cemento, con un fatiscante terrazzino posto proprio sopra la porta d'ingresso, separata dal terreno da un alto gradino ormai consumato dal tempo. Due finestre ai lati della porta, perfettamente simmetriche, chiuse da persiane di legno, dal colore ormai indistinguibile e consumate dal battere del sole e dalle intemperie sembrano gli occhi di una grossa, quadrata, faccia grigia, mentre il terrazzino, delimitato da una semplice quanto arrugginita ringhiera, richiama alla mente dei più fantasiosi, una bizzarra frangetta.

Difficilmente chi percorre abitualmente la strada statale presta attenzione al piccolo fabbricato, considerandolo ormai parte integrante del paesaggio che circonda il tratto di rotaie, ma qualcuno a volte lo nota. Spesso si tratta di piccoli passeggeri annoiati, relegati al sedile posteriore dell'automobile dall'autorità paterna o materna, in altre occasioni sono automobilisti estenuati da lunghe code causate da qualche esodo festivo, a volte si tratta di fidanzate stanche di sterili discussioni sulla scelta della strada da percorrere per arrivare alla meta prefissata per il week end. Quello che conta sapere è che chiunque abbia notato il cubo di cemento e mattoni abbia avuto la certezza che questo fosse abitato. Una porta-finestra posta proprio al centro del terrazzino, anch'essa munita di persiane del medesimo tipo delle altre due, è sempre aperta.

E quando dico sempre, voglio dire giorno e notte, di estate e d'inverno, sempre in senso assoluto.

Di certo non può bastare un particolare del genere per trarre delle conclusioni, ma chi ha guardato con attenzione la casa non ha dubbi in merito.

Qualcuno abita lì dentro!

Capitolo 01.

Lunghe dita affusolate appoggiarono l'ennesimo libro sulla traballante colonna che ormai superava il metro di altezza.

“Se continua di questo passo finirà per passare dei guai!” commentò pigramente una voce di donna, mentre una figura filiforme si alzava da una vecchia poltrona la cui tappezzeria doveva aver passato momenti migliori.

Nessuno rispose a quell'affermazione, probabilmente perché nella stanza non vi era nessun altro oltre alla donna che aveva parlato.

La figura ciondolò per qualche momento, poi si diresse verso una porta che dava in una stanza attigua e spari.

La luce penetrava appena da una finestra socchiusa, arrivando ad illuminare la poltrona fino a qualche momento prima occupata; tutt'intorno era confusione. Altre colonne di libri erano sparse sul pavimento, alcune anche più alte di un metro, matasse di laniccia veleggiavano da una parte all'altra al minimo spostamento d'aria mentre sui pochi vecchi mobili uno spesso strato di polvere lasciava intuire che da tempo dovevano subire l'assenza di uno straccio da spolvero.

Al centro della stanza troneggiava un grosso tavolo rotondo di fine fattura, un elemento alquanto fuori luogo, visto l'arredamento assai povero che lo circondava; su di esso, sparsi in maniera confusa, oggetti di qualsiasi tipo: quaderni, matite, penne e fogli, alcuni scritti fittamente, altri scarabocchiati appena. Sviate buste, di carta, di plastica, alcune piene, altre vuote. Un classico salvadanaio a forma di porcellino, ribaltato su di un lato. Ninnoli di qualsiasi forma o dimensione e ancora libri, libri e libri.

L'ultimo elemento di arredo che riusciva ad emergere dalla confusione generale era un divano, sicuramente meno vissuto della poltrona, ma anch'esso sovraccarico di oggetti quali borse, scatole, due o tre cuscini dai colori e dalle forme bizzarre, alcune giacche gettate alla rinfusa ed una lunga e variopinta sciarpa a righe orizzontali.

Ci fu un rumore come di stoviglie smosse all'interno di un lavabo, poi riapparve la donna filiforme, si soffermò vicino alla porta sorseggiando qualcosa da una tazza fumante mentre lo sguardo vagava distrattamente all'interno della stanza in penombra.

Gli occhi sporgenti, di un verde particolarmente acceso si spostavano lenti e svogliati, le sopracciglia nere, incurvate in un'espressione accigliata davano all'insieme un certo non so che di inquietante, andandosi ad aggiungere al grosso naso aquilino e alle labbra sottili che non contribuivano certo a rendere quel volto armonioso, incorniciato da neri capelli dritti come spaghetti che arrivavano fino ai quasi inesistenti fianchi.

La donna sospirò, poi si avvicinò di nuovo alla poltrona e si lasciò cadere su di essa, rischiando di rovesciare il contenuto della tazza che aveva in mano. Sbuffò, poi portò di nuovo lo sguardo sull'ultimo libro della pila poco distante.

La scritta “Harry Potter e i Doni della Morte” troneggiava sgargiante sulla copertina.

“E brava la nostra J.K.!” commentò scuotendo il capo mentre un lieve sorriso sarcastico le incurvava le labbra sottili “Se li avessi scritti io, quei libri, sarei finita in prigione senza

nemmeno perdere tempo per il processo!” aggiunse sospirando.

Un rumore bizzarro alle orecchie della donna la scosse dai suoi pensieri. Se non avesse avuto la certezza che nessuno avrebbe mai bussato alla sua porta avrebbe di certo pensato che stesse accadendo, ma da quando aveva preso possesso di quella casa non era mai successo, anche perché nessuno poteva ricordare a lungo la presenza di quel fabbricato, era stata molto accorta in questo.

Inarcò le sopracciglia e diresse lo sguardo verso la porta d'ingresso.

TOC TOC...

Eppure sembrava proprio che qualcuno picchiasse le nocche sulla porta.

Si alzò lentamente e rimase in ascolto.

TOC TOC...

“Avanti...” disse in tono poco deciso, rimanendo guardinga a qualche metro di distanza dall'uscio.

Non appena questo si aprì la donna fece un balzo indietro, lo sguardo fino a quel momento svogliato si riempì di terrore mentre due sagome si stagliavano nella cornice della porta.

Una ragazzina di circa undici o dodici anni si affacciò senza entrare, strizzando gli occhi per abituarli alla penombra mentre alle sue spalle un grosso grasso bambino mordeva con aria avida un considerevole panino che stringeva tra le dita grassocce.

“Permesso?” domandò la ragazzina con una vocetta squillante, compiendo finalmente il primo passo all'interno della stanza.

“No che non è permesso!” ansimò la donna ancora in preda al panico, nemmeno avesse alla sua porta qualche mostruosa creatura.

“Ah, buongiorno!” affermò la ragazzina, per nulla intimorita dalla risposta ricevuta “Volevo ben dire che ci fosse qualcuno qui dentro!” poi si volse verso il bambino grasso “Vieni Ottone... e stai attento con quel panino, ti sei sbrodolato tutta la maionese sulla maglietta.. di nuovo!” aggiunse spazientita.

“E' più vissuta!” rispose questi, con una vocina flebile che mal si coniugava con la sua stazza. Tirò su con il naso e raggiunse la ragazzina all'interno della casa.

“Insomma... ho detto che non è permesso! Andate via!” la donna avanzò di qualche passo cercando di assumere un'aria autoritaria.

“Io sono Edvige e lui è Ottone!” si presentò la ragazzina senza prestare la minima attenzione alle parole che le erano appena state rivolte.

“Non mi interessano i vostri nomi visto che ora uscirete da quella porta e non tornerete mai più!” rispose la donna mentre la voce mostrava ora una evidente nota di panico.

“Insomma signora, dopo la fatica che abbiamo fatto per trovarla, potrebbe essere più gentile e offrirci la merenda!” commentò il grasso Ottone imbronciandosi, mentre ingurgitava l'ultimo boccone del grosso panino unto e pulendosi le mani con noncuranza sui pantaloni.

Finisce qui questa prima parte di CORNELIA non-
chè della metà romanzesca di "Gira Gira".
Non devi far altro che girare la rivista e leggere
il manga di DROPS.

Ricordati che ci sarebbe di moltissimo aiuto ave-
re una tua opinione sulla rivista e sui contenuti

VIENI A TROVARCI sul sito

WWW.GRAPHICDOONS.IT

nella sezione di "Gira Gira" potrai lasciare un
tuo commento, voto o suggerimento allo scopo
di continuare la nostra iniziativa e migliorarla
sempre di più ^^

TI ASPETTIAMO!!!

